

Il vicepresidente dell'Ordine dei Medici, Milano: «Studi sotto assedio ma ci i viene demandata anche la burocrazia»

«Emergenza, ritmi impossibili»

«Rispondiamo a tutte le chiamate ad ogni ora e continuiamo a somministrare vaccini, ma la situazione rischia di diventare ingestibile»

Ovunque in Italia e in Campania i continui picchi della curva di contagio da SarsCov2 stanno determinando un impatto tellurico sugli ospedali e sulle reti sanitarie territoriali in termini di accessi per le strutture nosocomio e di pazienti da monitorare per i medici di base, tempestati di chiamate e di richieste di aiuto, senza tregua e senza alcun calo degli interventi richiesti anche nei giorni di festa ed ovunque si moltiplicano i campanelli di allarme delle sigle sindacali dei professionisti sanitari, e in particolare dei medici.

Su queste tematiche, che sono carne viva di sofferenze e attese dei pazienti, e di lavoro strenuo, titanico dei medici, e in particolare dei professionisti di medicina generale, abbiamo chiesto una testimonianza al vicepresidente dell'Ordine dei Medici e medico di Medicina Generale, dottor Luca Milano.

"Mentre tutti continuano a guardare solo agli ospedali e ai tassi di occupazione delle terapie intensive e dei posti nei reparti ordinari, il Territorio, che è il cuore dell'assistenza sanitaria, rischia di saltare. I nostri studi sono come le terapie intensive nel corso della prima ondata", quanto sottolineato dal Vicepresidente dell'Ordine dei Medici di Benevento.



"Reggere questo ritmo non è più possibile. Il tutto si traduce in un carico impossibile da sostenere, anche perché a noi medici di medicina generale viene demandata anche tutta la burocrazia legata alla gestione della malattia. E' doveroso ricordare anche i ritmi impossi-

bili di tutti i colleghi e di tutto il personale sanitario e dei volontari impegnati nei dipartimenti e nei vari hub, con un pensiero speciale ai giovanissimi medici del servizio Usca, molti di loro appena usciti dall'Università e subito lanciati sul campo"; la notazione del medico su carichi

lavoro giganteschi e sul valore dei medici e dei professionisti impegnati sul territorio e dei medici del servizio Usca, lanciati in un vero e proprio campo di guerra, per il "battesimo del fuoco".

"Al centro di tutto il sistema, comunque, ci sono sempre i più

deboli, i malati, tutti quelli che vivono l'esperienza Covid sulla propria pelle. Comprensibilmente, chi si ammalava di Covid teme che la propria situazione possa aggravarsi da un momento all'altro, e richiede al proprio medico di famiglia un'attenzione enorme. Dal canto nostro, noi medici di medicina generale lo stiamo rispondendo a tutte le chiamate, rassicurando i nostri assistiti, suggerendo le terapie, monitorandone le condizioni e continuando anche a somministrare i vaccini. Il tutto senza sosta e senza distinzione di giorni e orari", la testimonianza sul lavoro gigantesco dei medici di base, uno sforzo titanico che di fatto sta sbarrando la strada all'avanzata del Sars-Cov2, rallentandola e mitigandone gli effetti.

"Proprio ora, una cara collega, medico di famiglia di Benevento, ha postato: 'ma oggi è festivo? Non me ne sono accorta!' In effetti non c'è più differenza tra giorni feriali e sabato, domenica, Natale, Capodanno, Epifania, per non parlare poi degli orari. Il vero dispiacere è quando ci vediamo costretti a dover trascurare famiglia e affetti anche nei momenti più belli a loro dedicati. Nonostante tutto, senza alcuna retorica, sono sempre onorato di esercitare la Professione Medica con passione e convinzione" la

conclusione del medico e Vicepresidente dell'Ordine di Benevento, Luca Milano.

Una testimonianza vivida sullo sfaldamento dei medici ormai impegnati h24 e al tempo stesso sul senso del dovere, e del sacrificio, che li sta vedendo tenere il campo contro un nemico insidioso quale il SarsCov2, con adesione etica totale e concreta ai valori più nobili della professione medica. I medici di base a Benevento e in tutta la provincia stanno affrontando il peso operativo di un impegno veicolato per una platea in cui ormai non si contano più le persone che hanno il Covid o che hanno sintomi influenzali che sollecitano monitoraggio e attenzione. Numeri che aumentano in modo esponenziale e che nell'analisi del vicepresidente Milano - del tutto in linea con i rilievi che provengono ormai da tutti i territori campani e italiani - la preoccupazione per il rischio che nelle prossime settimane la situazione possa diventare ingestibile, con i ritmi già altissimi di lavoro che potrebbero crescere al punto di determinare il collasso del sistema rete assistenza territoriale oltre che quello dei nosocomi. L'auspicio è che le cose non vadano in questo modo, ma l'attuale ritmo di crescita del contagio non può che preoccupare.